

ardesse continuamente dinanzi al Santissimo; multò di carcere i religiosi vaganti ed apostati, e li escluse dalla celebrazione del divino sacrificio; fissò i giorni, in cui gli ecclesiastici avessero ad assistere alla messa patriarcale; stabili, che di otto in otto giorni si rinnovasse il Santissimo e che le chiavi del tabernacolo e degli olj sacri si avessero a custodire dai pievani e dai rettori, nè mai si affidassero a cherici inferiori ed a giovani, sotto pena di scomunica. Morì a' 6 di agosto 1464 in odore di santità: anzi nel catalogo dei santi e beati, formato un secolo e mezzo di poi dal suo successore patriarca Tiepolo, è onorato col titolo di *beato*.

Nell' anno 1464, Gregorio Correr gli fu surrogato tre giorni dopo. Era protonotario apostolico, e non già vescovo di Vicenza, come sognò il Ricardi (1): noi ne abbiamo sicurezza dai documenti degli archivii nostri (2). Morì dopo tre soli mesi e dieci giorni di patriarcale reggenza.

1465, Giovanni Barozzi, già vescovo di Bergamo, fu trasferito ad essergli successore nel genaro seguente, nè visse più oltre del mercoledì santo dell' anno dipoi.

1466, Maffio II Girardi fu eletto in sua vece, nell' aprile successivo. Non già *nel fiore degli anni*, come scrisse il Quirini (3), ma bensì in età adulta, fatto già uomo e di maturo consiglio, siccome scrive il Cornaro (4), s'era aggregato

(1) *Vescovi di Vicenza*, pag. 171.

(3) *Tiara et purpur. ven.*, pag. 78.

(2) Se ne può avere una prova dal documento, che recai nella pag. 423 del vol. I

(4) Tom. XIII, pag. 151: *Vir factus*

della mia stor. della Ch. di Venezia.